



L'Unità



ANNO 75. N. 45 SPED. IN ABB. POST. 45% ART.2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA

Giornale fondato da Antonio Gramsci

DOMENICA 22 FEBBRAIO 1998 - L. 1.700 ARR. L. 3.400

EDITORIALE

Le tre facce dell'intolleranza

MINO FUCCILLO

«GUERRA alla guerra» intimava ieri uno striscione dipinto con la vernice della certezza e innalzato con l'orgoglio di essere dalla parte dei giusti. Bene, raccogliamo volentieri l'indicazione, facciamola la guerra alla guerra. Cioè stabiliamo che esistono al mondo regole della pace e per la pace che nessuno può infrangere. Per questo obiettivo siamo, o dovremmo essere, tutti disposti a tutto: a rischiare una crisi diplomatica con l'alleato americano se questo dovesse scegliere di bombardare l'Irak senza il consenso dell'Onu, se dovesse far decollare bombardieri e caccia per ragioni di politica interna. Oppure a rischiare un conflitto con la nostra presunzione, con la nostra intolleranza alle regole che garantiscono la pace. Per la pace e non per la guerra dovremmo essere pronti a sopportare il peso della coerenza, dovremmo comportarci da cittadini adulti del mondo. Se Saddam gioca a nascondino con Annan, come sembra fare in queste ore, non dovremmo fargli da sponda. Se sarà la guerra di Clinton dovremmo opporci, se dovesse essere la guerra dell'Onu non dovremmo mentire a noi stessi e chiamarci fuori in nome di una pace che si difende, anzi si fa, altrimenti. Lì ha inventato Saddam gli scudi umani, ed erano il suo modo, barbaro, di fare la guerra. Adesso qualcuno vuole siano il simbolo della pace: singolare capriola della logica e della realtà, ininterrotta dai visti d'ingresso che Saddam sollecitamente concede ai nuovi scudi umani, la capriola si spezza e questo tipo di pacifismo finisce a gambe all'aria.

segnato e garantito. Ci siamo però dimenticati che la pace è una conquista, il frutto faticoso di un lavoro non solo delle coscienze turbate ma anche degli uomini in carne e ossa. Concepiamo la pace come un bene dato per sempre, qualcosa dunque da esigere ma che non sia più necessario costruire. Così la guerra diventa l'esclusivo prodotto dei «cattivi». Dobbiamo, se vogliamo essere conseguenti con questa ingenuità, sopporre un complotto, anzi un piacere guerriero, come un piacere di Clinton e Blair, Jospin e Chirac, i governanti tedeschi e quelli spagnoli e anche Prodi e D'Alema pronti a cadere in tentazione.

QUESTO tipo di ingenuità è tanto fantasiosa quanto molesta: forse la guerra non si farà ma, se questo sarà l'esito felice e giusto della vicenda, sarà perché la gran parte dei sospetti guerriero-dai ha inviato da Saddam il segretario dell'Onu, la bandiera dell'Onu, cioè quella delle regole mondiali della pace. E perché Annan non è andato lì disarmato ad implorare, ma ad esigere. Se l'Onu non piace lo si dica, si affermi dunque che l'unica regola possibile nel mondo è che ognuno fa come la sua forza gli consente, si chiami Saddam o Clinton. Ma, per pudore, non si dica che questa è la strada per la pace. Non esiste oggi al mondo altro di meglio, di più efficace, di più giusto che stabilire e far rispettare la regola dell'Onu. Almeno in questo mondo, i cattolici ne hanno un altro in cui far tornare i conti del proprio agire. Chi questa seconda istanza della morale la rispetta ma non la contempla non ha altro da fare che tenere in pace questo mondo, vuol dire tenerlo legato alla legge internazionale.

C'è poi qualcosa di profondamente ingeneroso, di offensivo perfino, in chi si ritiene l'unico detentore dei sentimenti di umanità. In chi si erge a tribunale che sentenzia l'umanità o il cinismo altrui avendo come unico capo di imputazione il fatto che i colpevoli non la pensano come lui.

C'è violenza in chi va predicando che lui e soltanto lui si preoccupa delle vittime, delle

SEGUE A PAGINA 10

A Baghdad ore di trattative con Aziz, ma all'Onu sono pessimisti. Oggi incontro con Saddam? Telefonata a Prodi

Annan non si arrende

«Siamo al punto cruciale, ora tocca all'Irak»



DALL'INVIATO

BAGHDAD. Kofi Annan non ha gettato la spugna e sta lavorando alacremente per evitare i bombardamenti. «Sono ancora ottimista» ha detto dopo una lunghissima giornata di lavoro, una vera e propria maratona per la pace, con gli irakeni. «Non è facile ma stiamo avendo colloqui di sostanza» ha ripetuto. Ma a sera si è avuta la sensazione che Baghdad si sia irrigidita e che le cose non stiano andando per il verso giusto. Fonti Onu si sono dichiarate «non fiduciose» e parlano di fase cruciale: «Adesso dicono - dipende dall'Irak». Clinton ha convocato lo speciale «consiglio di guerra», e fa capire che la macchina bellica può entrare in funzione molto presto.

La difficilissima missione del segretario generale dell'Onu era iniziata ieri mattina alle dieci. In programma c'era l'incontro



Studenti durante la manifestazione a sostegno di Saddam. Eric Marti/Ap

Prezzo più alto per le linee nazionali, le regioni decideranno il costo delle tratte locali

Treni, una cara riforma

Aumenti del 16 per cento entro il 2000 e tariffe differenziate

Per D'Alema privatizzazioni a rischio stranieri

«Ben vengano i grandi investitori stranieri in Italia, perché è un fattore di crescita, ma c'è anche da tenere presente il problema della capacità di competere del sistema Italia». Così Massimo D'Alema replica al commissario della Ue Mario Monti sulla golden share, l'azione che mantiene un potere di controllo del ministero del Tesoro nelle privatizzazioni.

GALIANI A PAGINA 5

Salute: scontro Bindi - Funari in diretta tv

Aspro scontro, in diretta tv, fra Rosi Bindi e Gianfranco Funari, ospite ieri sera di «Per tutta la vita» in onda su Raiuno. Funari ha raccontato di aver speso 96 milioni per un intervento di cardiocirurgia in una clinica privata: «Il mio portiere non se lo sarebbe potuto permettere». Immediata la replica del ministro della Sanità: «Quell'intervento si fa in qualsiasi struttura ospedaliera pubblica».

IL SERVIZIO A PAGINA 15

ROMA. È ormai definito e pronto il piano per le nuove tariffe dei treni. Che aumenteranno del 16% entro il Duemila. Non si pagherà più in base ai chilometri, ma le tariffe saranno differenziate tra treni a lunga e media percorrenza e treni locali e regionali.

E a dettare i prezzi saranno la richiesta del mercato su un determinato percorso, la velocità del convoglio, i comfort offerti a bordo, la concorrenza con altre modalità di trasporto. Per i convogli regionali avranno voce in capitolo nella determinazione delle nuove tariffe le Regioni. La rivoluzione tariffaria, messa a punto dal nuovo Consiglio di amministrazione e dal ministro dei Trasporti, consentirà di allineare le nostre tariffe a quelle in vigore negli altri paesi europei e soprattutto a raggiungere nel 2000 una previsione di pareggio tra i costi e i ricavi.

PIVETTI A PAGINA 7

Superenalotto A Roma vinti più di 8 miliardi

Un solo 6 al Superenalotto di ieri. La fortuna ha baciato Roma e al super fortunato vincitore vanno ben 8 miliardi e 387 milioni di lire: ha totalizzato un «sei» e sei «cinque». La schedina è stata giocata in un bar alla periferia della capitale. Si tratta della seconda vincita di tutti i tempi. La prima vincita da capogiro fu realizzata il 17 gennaio 98 a Ponzarale (Brescia) con 12 miliardi e 904 milioni.

IL SERVIZIO A PAGINA 16

L'ARTICOLO

L'uomo di sinistra è morto

MIRIAM MAFAI

PRIMA o poi doveva succedere: è successo. L'uomo di sinistra è morto. Lo sospettavo da tempo ma lo certifica l'inchiesta pubblicata ieri da l'Unità dalla quale risulta che a Modena, città nella quale il Pds raccoglie oltre il 50% dei voti, cresce la voglia di «case chiuse». Ma non era stata la sinistra a volere quarant'anni fa la chiusura di quelle case? Non era la destra a chiederle insistentemente la riapertura? Ma no, le cose si fanno sempre più complicate. I problemi scavalcano e scompaiono antiche certezze e appartenenze e può accadere, accade già, che uomini e donne di sinistra si trovino insieme con uomini e donne di destra: in questo caso a chiedere maggiore sicurezza per la strada è la riapertura di quelle case.

Dunque l'uomo di sinistra è morto? Diciamo che è morto, e forse non è un male, quell'uomo di sinistra come lo immaginavamo una volta che affrontava la realtà secondo astratti principi e parametri consolidati. È morto quel singolare personaggio che ha vissuto a lungo non solo nella nostra fantasia ma anche nella realtà anche a Modena e dintorni, che era o doveva essere dotato di qualità straordinarie nella vita pubblica come in quella privata: buon cittadino, lavoratore onesto, militante e marito esemplare. Poi con la irruzione del femminismo gli venne chiesto ancora di più. Giampiero Muglini, rievocando ne «Il grande disordine» gli anni 70 ricorda un celeberrimo congresso di Lotta Continua nel corso del quale gli uomini di sinistra vennero messi sotto accusa: nella vita privata erano maschilisti da strapazzo e amanti mediocri. Da allora l'uomo di sinistra dovette imparare e spesso imparò a condividere con la sua compagna i lavori domestici e a fare l'amore preoccupandosi anche dell'orgasmo di lei

SEGUE A PAGINA 9

Proteste dai contribuenti per un'ondata di cartelle fiscali sbagliate Tasse impazzite, Visco si scusa

Gli uffici delle Finanze sommersi dai reclami. Il ministro: «Errori tecnici e burocratici».

NATURALE? SOLO DALLA NATURA

VERO NATURALE, VERO PROGRESSO

ROMA. C'è che si è visto recapitare la richiesta di pagare tasse già pagate, o chi si è visto aggiungere qualche zero di troppo. Ci risiamo. Come già era accaduto a Roma, sono giunte ai contribuenti alcune cartelle esattoriali sbagliate che hanno sommerso gli uffici delle Finanze di reclami. Il ministro delle Finanze Visco si è scusato con i cittadini, spiegando che si è trattato di «errori tecnici e burocratici». Ed ha annunciato che il ministero sta intervenendo con «l'autotutela», cioè con lo sgravio d'ufficio per gli errori evidenti. «Sono cose che non dovrebbero accadere - ha detto Visco - e che purtroppo capitano per una serie di motivi. In particolare per il fatto che c'è la scadenza del condono». Gran parte delle cartelle «impazzite» riguardano infatti il condono.

GIOVANNINI A PAGINA 17

Il cavaliere al Cn: è ora di occuparsi di più di FI che del Polo Berlusconi scarica anche An

Cerca un delfino e smentisce di voler lasciare l'Italia. «Un errore fidarsi del Pds».

ROMA. Nel suo discorso di chiusura al Consiglio nazionale di Forza Italia Berlusconi prende le distanze da An, attacca la sinistra e ammicca a Bossi. Secondo il Cavaliere, che ha superato gli inconvenienti causati dal malore dell'altro giorno, il partito azzurro dovrebbe sforzarsi di definire il proprio profilo, senza subire l'iniziativa di Fini e gli effetti dell'intesa con D'Alema sui temi delle riforme istituzionali. Continua a manifestarsi lo scompaginamento del centro sotto i colpi dell'iniziativa di Cossiga e della sua Udr. Ieri è stata la volta della Sicilia, dove il Ccd si è dissolto aprendo un vuoto di potere nella direzione politica del governo regionale. Anche il sindaco di Palermo Leoluca Orlando guarderebbe con interesse alla formazione dell'ex presidente della Repubblica.

DI MICHELE LAMPUGNANI A PAGINA 8

CHETEMPOFA

di MICHELE SERRA

Metabolismo

LA DISSENTERIA del miliardario ridens durante il Consiglio nazionale di Forza Italia, raccontata con perfida delicatezza dai cronisti, è uno di quei preziosi dettagli che aiutano a illuminare, come una piccola e providenziale pila, il mistero del potere. Una vescica forte e visceri a prova di spasmi sono, per l'uomo di potere, tanto importanti quanto la prestanza intellettuale. Il politico non può essere coltico: una parte considerevole dei suoi compiti si esercita nella rappresentazione rituale del proprio autocontrollo, dietro un microfono, sul palco di un convegno, visitando una scuola o un ospedale. Allontanarsi dalla fisiologia e avvicinarsi ad un'icona fatta solo di volto, cravatta e parola: a questo si allena il potente, e per questo, ogni volta che il suo corpo lo tradisce, noi gongoliamo, perché il re non solo è nudo, ma se l'è fatta addosso. Ancorché impietosa, è un'allegria giustificata e, come dire, democratica. In fondo ad essa, però, c'è una punta di amaro. Sapere che anche il capo, il re, il ricco hanno un corpo identico al nostro, che si ammala e si difende, ce li rende insopportabilmente simili. Il passo successivo è ricordarci quando, in occasioni molto meno insigni, è toccato a noi dismettere la nostra gloriosa maschera per correre al cesso.